

Prendi il Largo



Luca 5, 4

ARCIDIOCESI DI
ROSSANO - CARIATI

GIORNALINO
SEMINARIO
ARCIVESCOVILE

Dammi
un

CUORE



RE

che Ascolta

Numero unico

Dammi un cuore che ascolta

Esce anche quest'anno il nostro foglio di comunicazione vocazionale in occasione della Giornata del Seminario e della Giornata di Preghiera per le Vocazioni. È triste vedere il nostro Seminario Minore non abitato da presenze di ragazzi in cammino ma confidiamo nel percorso avviato dai nostri figli più grandi che, con il loro iter formativo nel Seminario Teologico, sono speranza per il nostro futuro di Chiesa. L'ordinazione diaconale di don Luigi Lavia e don Pasquale De Simone, il ministero del Lettorato conferito a Raffaele Forellino e quello che riceverà Luigi Martino, insieme al cammino che va compiendo Marco Fazio nel biennio filosofico a Catanzaro, sono i semi preziosi di una bella primavera per la nostra Chiesa. Non disperiamo quindi e invociamo il Signore perché ci dia "un Cuore che Ascolta".

Sì! È proprio questo ciò di cui tutti abbiamo bisogno: un Cuore che Ascolta.

Non si possono "sciogliere gli ormeggi", "dispiegare le vele" e "prendere il largo" se non ci si mette in ascolto profondo del Signore e della sua Parola. Abbiamo bisogno di credenti che in questo mondo, dissipato dalla cultura dell'immagine, immerso nel frastuono di

seduzioni piacevoli, sappiano tornare al cuore come luogo profondo di ascolto e di contemplazione della vita con i suoi veri valori.

Questa sfida è urgente per le nostre famiglie, per i giovani e per le comunità ecclesiali. Grato a quanto vissuto quest'anno con la "Palestra del cuore", iniziativa promossa dal servizio di Pastorale Giovanile e dall'Ufficio di Pastorale Vocazionale della nostra Diocesi, nonché dall'impegno dei nostri parroci e animatori giovanili, invito tutti a perseverare in una forte attenzione e cura che deve nascere dalla preghiera incessante di ciascuno e si deve innervare nell'esempio educativo di noi adulti (genitori, sacerdoti, insegnanti, animatori).

Torniamo ad educare i nostri ragazzi a valorizzare il cuore, il mondo degli affetti, dei sentimenti più veri dove poter intercettare la voce di un Dio che incessantemente ci chiama a vivere come suoi collaboratori nell'edificazione del Regno. Non avremo vocazioni se non sapremo saggiamente aver cura dei nostri ragazzi, dei nostri giovani accompagnandoli per le strade della vita e aiutandoli a discernere. Per tutti la mia preghiera e la mia benedizione.

Buona vita e ... SURSUM CORDA!

Non dobbiamo spaventarci nel rispondere "eccomi"

Ciao a tutti, mi chiamo Marco, sono un giovane di 28 anni, e ho deciso di intraprendere il cammino di formazione verso il sacerdozio presso il Seminario Teologico regionale "S. Pio X" di Catanzaro. Descrivere la propria storia vocazionale non è facile perché non si sa mai da dove iniziare essendo tanti i segni che il Signore, ogni giorno, ci dà per far capire quale sia la nostra

vocazione quindi la nostra felicità. Cercherò brevemente di raccontare la mia storia. Provengo da una famiglia cattolica, sono l'ultimo di tre fratelli, fino a quindici anni non ho frequentato la parrocchia se non per ricevere i Sacramenti. Andavo in Chiesa soltanto alla Veglia Pasquale perché ero affascinato dai canti che un gruppo di giovani della mia parrocchia, Santa Teresa di Gesù Bambino, eseguiva durante la veglia e soprattutto ammiravo la loro gioia nel cantare. La passione per la musica, e per il canto corale in

modo particolare, mi hanno portato a far parte di quel gruppo di giovani che animava le Celebrazioni. La mia partecipazione alla Messa però non andava oltre il canto, ovvero non avevo interesse per il Mistero che avveniva sull'altare. Avvicinandosi la data della maturità iniziarono le domande esistenziali "cosa farò dopo il diploma? dove andrò?". In quel periodo la Diocesi organizzava la scuola di preghie-

ra per giovani ed ogni incontro si concludeva con l'Adorazione Eucaristica. Il mio rapporto con il Signore era di "buon vicinato", solo una cosa chiedeva "che cosa devo fare?", però non ricevevo risposta forse perché il mio cuore non era predisposto all'ascolto o non avevo il coraggio di mettermi in gioco ed uscire da me stesso. In cuor mio dicevo "tutto tranne il prete". Passano gli anni e non ricevendo risposta dal Signore continuo la mia vita come un giovane normalissimo: avevo gli amici, avevo un lavoro, avevo il canto, insomma tutte cose che mi facevano stare bene ma una cosa fondamentale era assente: la felicità. Inaspettatamente qualcosa cambiò la mia vita nell'ottobre del 2014, quando ormai non pensavo più alla mia felicità un giorno, nell'Adorazione Eucaristica feriale, dentro di me è scoppiata una felicità impossibile da descrivere, tramutata in pianto perché ho ascoltato dentro il mio cuore la voce "vieni e seguimi". Da allora ho iniziato a scoprire, con l'aiuto del mio parroco prima e con il centro diocesano vocazioni dopo, la mia vocazione attraverso il

discernimento spirituale che è quella capacità di leggere dentro la propria vita e cogliere a che cosa il Signore ci chiama. Il Signore oggi continua a chiamare e nel seguirlo non dobbiamo spaventarci nel rispondere il nostro "eccomi" e non dobbiamo lasciarci bloccare dai nostri limiti e dai nostri peccati, ma accogliere con un cuore che ascolta la voce del Signore. Quindi restiamo in ascolto e accogliamo con gioia il Suo "seguimi", fidiamoci di Lui che è la vera felicità.

Marco Fazio



Attraverso i Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia ho ritrovato il Signore

Salve! Mi chiamo Raffaele Forellino, ho 29 anni e sono un seminarista della nostra Arcidiocesi. Attualmente mi trovo a Roma, per seguire il percorso di formazione verso il sacerdozio presso il Seminario Romano Maggiore. Ho iniziato a riflettere sulla possibilità di entrare in seminario dopo la Pasqua del 2013. Proprio in quei giorni, infatti, mi è stata donata la possibilità di sperimentare la misericordia e l'amore di Dio, attraverso i Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, dopo una vita di fede vissuta nella tiepidezza e dopo una profonda crisi durata circa tre anni. Dopo essermi riavvicinato al Signore e alla Chiesa,

tutto si è evoluto in modo molto veloce, perciò non trovo azzardato paragonare la mia storia a quella di Eliseo, al quale, mentre stava lavorando, viene gettato sulle spalle il mantello di Elia da parte del Profeta stesso, affinché lo seguisse subito (Cfr. 1Re 19, 19-21). In un certo senso è quello che avvenuto anche a me, perché in quel periodo ero molto concentrato sul lavoro e su altre attività e non avrei mai pensato che da lì a breve sarebbe iniziato per me un cammino vocazionale. Quel giorno, invece, non era lontano: il 15 giugno 2013, pochi giorni dopo la Pasqua, mi sono trasferito nel Seminario Arcivescovile di Rossano. Nella stessa estate mi è stato comunicato che avrei vissuto l'anno propedeutico, una sorta di "anno di prova", nel Seminario Romano, che ormai mi ospita da 5 anni. Guardando al cammino compiuto finora sono molto grato al Signore e per il futuro non posso che affidarmi a Lui, chiedendogli la grazia di farmi comprendere quale sia la Sua volontà e di donarmi un cuore che ascolta. A voi tutti chiedo la carità di una preghiera!

Raffaele Forellino



"Maestro... Sulla tua parola getterò le reti"

(Luca 5,5)

Pensando al tema della giornata vocazionale e al mio cammino, già con questo titolo voglio condividere con voi queste parole di Pietro nel Vangelo di Luca, che mi ispirano costantemente: "Sulla tua parola getterò le reti". Per me egli è uomo dell'ascolto, uomo dell'incomprensione, uomo dal grande coraggio. Questa figura mi ha sempre aiutato a ravvivare nella mia vita una grande speranza in Gesù, che ogni giorno mi chiama a gettare le reti della fiducia in Dio e in coloro che Lui mi mette accanto. Ascoltando la Parola del Maestro ho imparato ad interpretare il linguaggio del mio cuore. È un linguaggio che a volte noi giovani trascuriamo, perché richiede che si ascolti e si accolga un Dio che passa e si relaziona con noi partendo dalle nostre ferite, limiti e gioie, come anche nei volti delle persone che incontriamo e ci accompagnano nella nostra vita. È così che imparo a leggere anche la mia storia: nel rapporto libero e liberante con il Maestro, perché lui sa trasformare le nostre ferite in feritoie di grazia.

Inoltre rapportandomi alla Parola ho trovato un grande tesoro per la mia vita, ovvero la chiamata ad essa e a seguire il Signore nella strada verso il sacerdozio. È stata la Parola a darmi il coraggio di gettare sempre le reti, nonostante le fatiche, su un progetto o per meglio dire su una storia che si sceglie di scrivere insieme con il Signore. È stata la scoperta di una strada che mi rende pienamente felice.

Infine, Pietro rappresenta la Chiesa, che è madre e padre, una figura di guida essenziale nel mio cammino. Essa ci accompagna in un cammino di fiducia e di ascolto della Parola di Dio. I frutti dell'ascolto si vedono nel nostro quotidiano: dove incontriamo l'altro, soprattutto chi è più povero, vedremo l'immagine di Cristo, come S. Francesco la vide nel lebbroso. E nel mio affidarmi alla Chiesa, posso testimoniare che mi scopro sempre di più un figlio amato da Dio, appartenente ad una comunità più grande che cerca, supplica, accoglie Dio nella propria storia. Insieme ai fratelli, si può scrivere la propria storia nonostante le righe storte del cuore, percorrendo un cammino di amore grazie a Dio che è Padre, Papà!

Luigi Martino



Ascoltando ho scoperto la mia “via di compimento”

Fino ai vent'anni non pensavo affatto a “farmi monaca”. Avevo una vita bella e desideri grandi, ma, in fondo a ciò che vivevo, restava un che di insoddisfazione. Un'ansia mi si agitava dentro e mi chiedevo in che modo avrei potuto dare compimento ai tanti desideri che si muovevano nel cuore.

Come è nata la mia vocazione?

Tutto è cominciato con una settimana bianca vissuta con il gruppo giovani parrocchiale. Falcade, Dolomiti, inverno 1993: iniziavamo la giornata recitando le lodi. Non conoscevo la preghiera dei salmi. Mi sembrò stupendo rivolgersi a Dio con toni così confidenziali, profondamente umani, che davano voce anche a quell'inesprimibile preghiera che portavo in cuore. Era bellissimo pregare insieme ad altri giovani, percepivo una grande forza, un reciproco sostegno, e la certezza: non sono sola, ci sono questi amici a fare il cammino con me. Posso contare su di loro. La scoperta della preghiera è sempre associata, nella memoria del cuore, alla neve delle Dolomiti e alle sciade nei boschi; tra l'altro: furono quegli amici ad insegnarmi a sciare.

Poi lasciò un segno profondo in me la lettura delle *Confessioni* di S. Agostino: mi ritrovai nella ricerca inquieta del giovane Agostino e mi toccò profondamente il suo modo di rivolgersi a Dio, per niente formale, ma fatto di spontaneità, apertura del cuore, affidamento.

Pian piano sbocciò dentro di me un'attrattiva forte per la persona di Gesù: cercavo spazi e tempi di silenzio nei quali sostare sul Vangelo, per mettermi in ascolto della sua parola e conoscerlo meglio. Con la bicicletta raggiungevo luoghi silenziosi in

campagna, all'ombra di un pioppo, per leggere con calma, riflettere, ascoltare il rumore della natura e anche le domande del mio cuore. A poco a poco nacque in me, fino a crescere, un grande desiderio di preghiera: come possibilità di portare a Dio tutti, di raggiungere tutti. La preghiera come missione. Volevo diventare una “preghiera vivente”: la percepivo come il mio compimento.

Come sono arrivata al monastero?

Simpatico: per...uno sbaglio di strada. Il mio Vescovo, col quale ero entrata in amicizia e che dedicava tempo ad ascoltarmi, un giorno sbagliando strada finì all'Eremo agostiniano di Lecceto (Siena): un monastero agostiniano di clausura. Fu lui a parlarmene. Una volta terminati gli studi come lui mi aveva raccomandato (ho imparato la sapienza di restare al chiodo del quotidiano e portare a termine gli impegni iniziati) andai a conoscere questo monastero... e mi sentii subito a casa.

Due cose mi colpirono: la cura nel dare gloria a Dio, nel dirgli, a nome di tutti: “Tu sei il centro. Tu sei il senso delle nostre vite. Tu sei la nostra destinazione. Tu sei la nostra certezza. Noi possiamo venire meno: per stanchezza, delusione, fatica, dubbi... ma Tu non vieni meno, mai”. Poi, il clima che si respirava: semplicità, relazioni schiette, fatte di vero bene, amicizia, dialoghi non banali, colloqui non superficiali, ma interesse e senso di responsabilità per ciò che ci circonda, la storia in cui siamo inseriti, coi suoi drammi e le sue tensioni. Interesse manifestato attraverso lo studio e la condivisione.

Oltre a questo, in monastero ho imparato ad ascoltare gli altri: le Sorelle con cui vivo, le persone che bussano per affidarci una loro fatica, un loro dram-

ma, per chiederci la carità di un tempo da dedicare a loro. Ascoltare il mio cuore assetato di compimento. Ascoltare Dio che parlava, attraverso la preghiera insieme ai giovani delle settimane bianche in montagna; la voce amica del Vescovo che con discrezione e fermezza affiancò il mio cammino; dare voce alla preghiera per tutti, perché Dio la ascolti e sia a lui gradita; ascoltare il cuore degli altri. Questi gli ingredienti dell'ascolto, grazie al quale ho potuto scoprire quale “via di compimento” il Signore avesse in serbo per me.

Sr. M. Lucia,
monaca agostiniana

Casa Madonna del Buon Consiglio - Rossano



La vocazione è il mistero del “dare”

Il Poverello d'Assisi davanti al mistero di Dio che si comunicava a lui con tutta la sua vitalità, proruppe in una stupenda preghiera d'invocazione, nella quale sentiva forte il suo limite umano e, per questo, davanti al “Crocifisso Risorto”, disse “dammi” fede retta, “dammi” speranza certa, “dammi” carità perfetta. I Santi ci ricordano che la vocazione è il mistero del “Dare”; di Dio nei riguardi dell'uomo e dell'uomo nei riguardi di Dio. Così nasce la mia avventura nella famiglia francescana, che io ritengo sia il dono più bello che “il Padre delle Misericordie” mi potesse concedere! Chiamato, come tutti gli uomini, alla vita, alla felicità. Una vocazione nella vocazione, che si è resa concreta attraverso la vita religiosa e in modo particolare nella famiglia dei Frati Minori.

Ma non è stato tutto così semplice come uno schiocco di dita, come Francesco, ho dovuto fare i conti con il mio io, che non era disposto a rinunciare al controllo di tutto; il mio essere artista mi impediva di lasciare spazio a Dio, il quale si è rivelato ancora una volta come il Dio creatore, come colui che fa nuove tutte le cose e le fa in un modo che neanche tu te lo aspettavi. Davvero un Grande! Fin da piccolo ho avuto la grazia di poter respirare la sua presenza nella mia famiglia, che rimane l'icona più bella del servizio a Dio e della ricerca costante della sua volontà. In essa ho sperimentato e sperimento il bene della libertà e della fiducia, non finirò mai di essere grato verso mamma e papà per tutto ciò, davvero la loro “bontà”, specchio della bontà del Padre, mi ha fatto crescere. Sono il terzo di quattro figli. Da subito ho avvertito che il

Signore voleva allargare il mio cuore e i miei orizzonti e lo ha fatto mettendo sul mio cammino tanti fratelli; ebbene, io mi sono innamorato di Lui attraverso dei giovani che portavano avanti il carisma di Francesco d'Assisi e lo facevano in un modo così semplice che mi son detto: anche io voglio seguire Gesù così! Ricordo che ogni qual volta vedevo un frate, quell'abito mi faceva gioire il cuore. Dicevo di volerlo servire ma in realtà avevo già messo dei muri così alti che iniziavo a sentire la mancanza



del respiro, ho iniziato a mettere delle maschere che mi imprigionavano e mi toglievano il dono più grande che il Padre fa ad ogni uomo: quello della libertà. Ma il buon Dio non si stanca mai di sognare per noi e lentamente ha iniziato un'opera colossale di distruzione, avevo costruito invano senza di Lui e adesso era arrivato il momento di riedificare. In un momento di preghiera sono risuonate le parole del salmo 135 che dice: “Tutto ciò che il Signore vuole, lo compie”, a queste parole, davanti alla mia stanchezza esclamai: Bene, datti da fare, io non

voglio fare più nulla! E immaginate la sua risposta, ho capito subito che non bisogna mai sfidarlo, perché poi agisce, e lo fa immediatamente! Allora ero fidanzato, ma avvertivo nel cuore lo smarrimento più profondo, i miei studi artistici erano diventati un fallimento. Nel buio dei miei giorni, improvvisamente facevano irruzione quegli occhi risorti che mi invitavano a fare Pasqua, il tutto attraverso i fratelli, attraverso la sua Parola. Con un altro salmo mi continuava a parlare, “Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori!” La sua Parola arrivava in modo chiarissimo e mi invitava ad un ascolto concreto, dalle orecchie al cuore e dal cuore alla vita. Sono passati dieci anni da quando ho varcato la soglia del convento e ho indossato l'abito francescano, anni intensi che sanno della libertà dei figli, gravidi di grazia, illuminati dalla compagnia dei fratelli... E adesso? Ho smesso di ascoltare? Posso stare nello stato di beatitudine per ciò che ho ricevuto?

No miei cari, tutto deve avere il profumo del sacrificio, con il quale diciamo il nostro amore incondizionato al dono della vita, ogni giorno dobbiamo correre il rischio della confusione per poi tornare a vederci chiaro in Dio. Voglio concludere queste mie poche righe raccontandovi di una mia giovane amica e sorella, una piccola ma grande francescana che proprio due mesi fa improvvisamente ci lasciava per volare verso il regno dei cieli a soli 26 anni. In uno degli ultimi messaggi mi scriveva così: «Grazie, perché se oggi sono la persona che sono, è principalmente merito tuo!». Pesano tanto queste parole, e mi fanno rendere conto che la nostra vita se spesa in Dio e per Dio diventa una sorgente di grazia nel deserto di questo mondo. Chi pone ascolto alla sua Parola passa dall'esodo dell'io che vuole tutto per sé a quel tu, che diventa, come dice Francesco d'Assisi, “Tutta la nostra vita eterna”. Marilena ha vissuto la sua esperienza lasciandosi travolgere dalla pienezza del Padre, io frate Francesco, sono in cammino, e tu???

Francesco Alfieri

Seguire Gesù è un grande privilegio!

Siamo liete di comunicarvi la nostra giornata apostolica che abbraccia tutte le vocazioni e tutti coloro che sono aperti a ricevere la Parola del Signore. Il nostro impegno principale è quello di lodare il Signore con la preghiera dei Salmi, la Divina Eucarestia, la vita comunitaria in fraternità e impegnandoci nei vari lavori domestici. Una particolare cura nel servire la Chiesa in varie forme. La nostra attenzione particolare nel presentare al Signore le necessità del Clero e del

Popolo di Dio che a noi si raccomanda. Ci sforziamo ogni giorno di vivere in Comunione fraterna e imploriamo vocazioni per tutte le necessità della Chiesa universale. Anche noi attendiamo fiduciose giovani di buona volontà che sappiano rispondere all'invito del Maestro Divino: "vieni e seguimi". Possiamo testimoniare con la nostra vita che seguire Gesù è un privilegio grande, è una chiamata che viene da Dio: "non siete voi che avete scelto me, ma lo ho scelto voi, perché andiate e portiate frutto...". Venite e vedete...! Di cuore vi salutiamo assicurandovi la nostra preghiera.

Monache Clarisse di Rossano



Sinodo dei giovani: il cammino della Pastorale Giovanile Vocazionale

La Pastorale Giovanile Vocazionale diocesana in questo tempo particolare è stata chiamata a decodificare, in un linguaggio che i giovani del nostro territorio possono cogliere e sentirsi coinvolti, il pensiero di Papa Francesco che ha proposto il sinodo dei giovani, attuandolo secondo le linee pastorali del vescovo incentrate sulla missione. Diventare protagonisti, pensare strade nuove, camminare assieme: è questo che la Chiesa ci invita a fare proponendo un Sinodo proprio sui giovani, che si terrà nell'ottobre 2018. Discernimento e fede sono due parole che caratterizzano la nostra vita, fatta di gioie e tristezze, di risultati e di fallimenti, una vita in cui i giovani stanno, quotidianamente, nonostante le fatiche. Tutti noi, infatti, consapevolmente o meno, facciamo esperienza di discernimento, nel momento in cui ci troviamo a dover fare una scelta e prendere una decisione: sono tanti questi momenti che molte volte non sappiamo come affrontare. Allo stesso modo, tutti hanno avuto a che fare con la fede: ciascuno di noi ha avuto un primo approccio con la fede, al quale è seguito la decisione di intraprendere un consapevole cammino spirituale o, al contrario, un definitivo allontanamento dalla fede; c'è chi invece sta scegliendo se credere o meno in qualcosa o chi grazie alla fede ha capito cosa vuole dalla vita. "Quale felicità cerco oggi? Dove e come la trovo?": queste sono le domande che assillano ognuno di

noi giovani, in modo latente o esplicito, a volte rimanendo senza risposta. Le linee pastorali ci invitano come Chiesa locale a vivere questo nuovo stile, quello dell'autenticità, che suscita nell'altro curiosità, domande, riflessioni sul proprio senso di vita. Partendo da queste linee guida, la Pastorale ha improntato un percorso diocesano per i giovani, fatto di vari appuntamenti con l'obiettivo di ascoltare per accompagnare e camminare insieme come i discepoli di Emmaus, come Giovanni il discepolo amato.

I percorsi attivi in diocesi pensati sono:

- Gruppo Samuele Percorso Vocazionale
- Grestival evento (taglio formativo, chi è l'animatore)
- Palestra del cuore, Percorso Sinodale - (taglio discernimento vocazionale, improntato sulle 5 tappe sinodali, che conducono, accompagnano alla scoperta di un amore autentico, che fa riconoscere il bisogno di essere amati per amare)
- Missioni - Percorso parrocchiali-interparrocchiali (taglio formativo relazionale, momento di ascolto, nei luoghi frequentati dai giovani, tenda sinodale nelle piazze, somministrazione questionario)
- Oltre la vetta - evento uscita sulla neve, momento di fraternità
- GMG Diocesana - momento forte (discernimento vocazionale, due giorni, modalità interattiva laboratorio esperienziale, riflessione adorazione.)
- Veglia vocazionale
- Meeting dei Giovani - evento (discernimento vocazionale, proposta interattiva, promozione del protagonismo giovanile, opportunità di vedere sperimentare oltre una quotidianità statica, evento che stimola, carica, motiva, dà corpo a quella ricerca di senso).

Questo in sintesi ciò che la pastorale giovanile vocazionale, attraverso una serie di eventi e percorsi vuole incarnare, dando corpo ad un pensiero, che conduce verso una consapevolezza di sé e dell'altro, verso l'arte di amare e comprendere che la chiave è il cambiamento, il mettersi in discussione, il rivedere tutti i cassetti della propria anima, tirando fuori cose vecchie e mettendo cose nuove fresche che rivitalizzano.

Istituzione Teresiana: presenza attiva nella società, integrando fede e vita

L'Istituzione Teresiana è un'Associazione di fedeli laici, di diritto pontificio. Ha come finalità la promozione umana e la trasformazione sociale per mezzo dell'educazione e della cultura. Partecipa alla missione evangelizzatrice della Chiesa, collaborando alla realizzazione del Regno di Dio nella storia. Trova nel mistero dell'Incarnazione la fonte che ispira il suo essere e stare nel mondo. I membri dell'Istituzione sono donne e uomini che rispondendo alla chiamata di Dio e, secondo la loro vocazione specifica e la modalità dei loro impegni, si integrano in associazioni diverse: l'Associazione Primaria (AP) e le associazioni Cooperatrici (Acit). L'Associazione primaria ha carattere universale, ed è formata da donne che si impegnano con l'Istituzione Teresiana in piena disponibilità

al compimento della missione e alla realizzazione dell'Opera. Le Associazioni Cooperatrici sono formate da uomini e donne che si impegnano con l'Istituzione Teresiana a realizzare la missione dell'Opera con le caratteristiche proprie. Possono essere a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale. I membri tutti per propria vocazione, assumono la responsabilità di una presenza attiva nella società, integrando fede e vita; realizzano il lavoro e le attività quotidiane unendo alla capacità professionale la gratuità e il servizio. La preghiera e lo studio sono dimensioni essenziali della vocazione teresiana. L'Istituzione Teresiana si pone sotto la titolarità di Santa Teresa d'Avila, cercando in lei l'ispirazione per una vita pienamente umana e tutta di Dio.

Istituzione Teresiana Rossano



Prossimi Appuntamenti

- **22 Aprile** Giornata Mondiale Vocazioni "Dammi un cuore che ascolta"
- **24 Aprile** 4° passo Palestra del Cuore Vicaria Terranova
- **27 Aprile** 4° passo Palestra del Cuore Vicaria Cariati e Longobucco
- **28 Aprile** 4° passo Palestra del Cuore Vicaria Rossano
- **29 Aprile** 4° passo Palestra del Cuore Vicaria Corigliano
- **27 Maggio** Meeting diocesano Giovani Rossano
- **Dal 13 al 24 luglio** "Vieni con noi" esperienza in Albania (età 16 - 35 anni)
- **Dal 4 al 10 agosto** Incontro Regionale Giovani calabresi - Serra S. Bruno e Paola
- **11 e 12 Agosto** Incontro Giovani Italiani con Papa Francesco - Roma
- **25 Agosto** 3° Edizione Camminata del cuore - Monache Agostiniane

